



Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art.1 comma 1, CB-NO/Torino.
con **il nostro tempo** € 1,50

IL 19 AL PARCO DORA IL MANDATO DELL'ARCIVESCOVO

Giovani, oltre Cracovia

Grande festa al Parco Dora domenica 19 giugno, dalle 15.30 alle 19.30, per i giovani, oltre duemila, che si preparano a partire per la Gmg di Cracovia, a luglio con il Papa. L'Arcivescovo consegnerà loro il mandato della Chiesa torinese. PAG. 2



MONCUCCO: LA CASA DOVE VISSE GIOVANNINO BOSCO



Rinasce la «Moglia»

Inaugurata a Moncuoco Cascina Moglia dove soggiornò Giovanni Bosco da ragazzino: una casa che ospiterà campi di formazione per gli animatori, centri estivi, famiglie e gruppi. Uno spazio di spiritualità per la diocesi. A PAGINA 12



La Voce del Popolo
via Val della Torre, 3 - 10149 Torino
tel. 011.5156391-392
redazione@vocepopolo.it

La Voce del Popolo

17/06/1885 19/06/1324 21/06/15 S E T T I M A N A L E

Anno 141 - n. 24 - Domenica, 19 giugno 2016

Statua della Libertà a NY Regno Sardegna e Corsica Il Papa a Torino

www.lavocedeltempo.it

PORTE SANTE TORINESI

Un milione di pellegrini

Un Giubileo vissuto nelle singole diocesi del mondo. Un Anno Santo «come tempo favorevole per la Chiesa, che renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti». Così papa Francesco definisce il Giubileo della Misericordia nella Bolla di indizione «Misericordiae Vultus».

Non un grande evento mediatico, ma occasione privilegiata per riscoprire la misericordia che ognuno può incontrare in qualsiasi situazione della vita si trovi per riprendere il proprio cammino, quello della comunità e della società civile.

Ed ecco che lasciano stupiti i dati sul pellegrinaggio alle Porte Sante della diocesi torinese. Fino ad oggi, in sei mesi, sono passati dalle Porte Sante della Cattedrale e del Cottolengo, aperte dall'Arcivescovo mons. Nosiglia rispettivamente il 13 e il 20 dicembre scorsi, un milione di pellegrini.

Forse in sordina perché la caratteristica del Giubileo voluto da papa Francesco è proprio quella di un incontro intimo, profondo, e nello stesso tempo comunitario per riscoprire la propria fede ed edificare comunità che siano autenticamente missionarie.

«L'invito di papa Francesco e dell'Arcivescovo Nosiglia - sottolinea il parroco della Cattedrale don Carlo Franco - è stato accolto con molto entusiasmo dai fedeli. Non pensavamo ad

Continua a pag. 3 →
Stefano DI LULLO

INDICAZIONI DALL'ASSEMBLEA DEL 4 E 10 GIUGNO - IL CONFRONTO SUL FUTURO DELLA DIOCESI

La Chiesa che saremo

L'Arcivescovo ha annunciato due anni di approfondimento sui temi della «Evangelii Gaudium»



(foto Masone)

Tre pagine speciali della «Voce del Popolo» (inviate anche via mail a quanti ne faranno richiesta all'indirizzo assemblea@vocepopolo.it, perché possano essere condite nelle parrocchie) rilanciano questa settimana i temi e le indicazioni raccolte durante l'Assemblea diocesana del 4 e 10 giugno,

presieduta da mons. Nosiglia presso il Centro Congressi Santo Volo. Al centro della riflessione: il rinnovamento della Chiesa locale nella prospettiva sinodale e missionaria indicata da papa Francesco; e il riassetto della diocesi, che sta vedendo cambiare i modelli di partecipazione comunitaria, si

misura con il calo delle presenze sacerdotali, punta sulla collaborazione di gruppi di parrocchie nell'ambito delle Unità Pastorali, sta camminando lungo un percorso di sempre maggiore corresponsabilità laicale.

Le Unità pastorali già stanno cercando di sperimentare la si-

nodalità. Al centro della seconda sessione assembleare, venerdì 10 giugno, l'ascolto di testimonianze concrete sull'integrazione delle parrocchie nella pastorale della famiglia e dei giovani, la formazione, la pastorale sociale.

Alberto RICCADONNA
PAGINE 5-7

- Il metodo sinodale, l'integrazione delle comunità
- L'esperienza delle Unità pastorali
- Il lavoro dei gruppi in Assemblea



PERCORSO ECCLESIALE

Vangelo di gioia

Al convegno di Firenze papa Francesco aveva invitato la Chiesa Italiana a leggere, conoscere e trasformare in prassi evangelica l'esortazione apostolica «Evangelii Gaudium». Con questo numero La Voce inizia un percorso didattico e di confronto che dalla lettera di Bergoglio diventa cammino per il popolo di Dio in Diocesi. PAG. 5

IL DOLORE DEL PAPA

Armi e violenza

«La terribile strage avvenuta a Orlando, con un numero altissimo di vittime innocenti, ha suscitato in Papa Francesco e in tutti noi i sentimenti più profondi di esecrazione e condanna, di dolore e turbamento di fronte a questa nuova manifestazione di follia omicida e di

Continua a pag. 19 →
Pier Giuseppe ACCORNERO

FASSINO E APPENDINO - LE DOMANDE AI CANDIDATI. DOMENICA 19 IL NOME DEL PRIMO CITTADINO

Bene comune: persona, famiglia e scuola tutela e sviluppo dei pilastri della società

Un anno fa, in piazzetta Reale nel suo primo discorso alla città per la storica visita a Torino, Francesco, il Papa argentino d'origine piemontese, rivolgendosi ai presenti affermava: «Il lavoro non è necessario solo per l'economia, ma per la persona umana, per la sua dignità, per la sua cittadinanza e anche per l'inclusione sociale. Torino è storicamente un polo di attrazione lavorativa, ma oggi risente fortemente della crisi: il lavoro manca, sono aumentate le disuguaglianze economiche

Continua a pag. 13 →
Luca ROLANDI



TEMPI

Nave



La nave è ormai in mano al cuoco di bordo e ciò che trasmette il megafono del comandante non è la rotta ma ciò che mangeremo domani.

(Mino Martinazzoli)

«La Voce del Popolo»
e «il nostro tempo»

pubblicheranno
le necrologie con foto
dei parenti che volete ricordare

Per informazioni rivolgersi a:
call center: 011.4539211
direzione.commerciale@ilrisveglio.it
oppure telefonare allo 011.5840023



Dalle parrocchie

FESTA UP 50 – GRANDE AFFLUENZA DI PUBBLICO

«Cuori matti», a Bra la Chiesa è in uscita



La festa delle parrocchie dal suggestivo titolo «Cuori matti, ognuno di noi è una storia importante», organizzata dall'Unità pastorale 50 di Bra, Bandito e Sanfrè, si è svolta dal 9 al 12 giugno, ed è stato un momento di gioia e aggregazione. L'appuntamento partito da un'idea delle parrocchie, sotto la guida dei parroci don Gigi Coello, don Gilberto e don Giorgio Garrone, alcuni anni fa ha avuto, come si evince dal titolo «Piazza il futuro» un luogo di elezione. Una settantina di volontari laici e diaconi hanno sostenuto e collaborato alla realizzazione degli incontri. La festa delle parrocchie è un impegno che negli anni è diventato sempre più momento di aggregazione al di là dei confini delle parrocchie, in grado di allargarsi alla cittadinanza. La scelta della piazza, dimostra che la festa va oltre la dimensione parrocchiale per estendersi alla città, nella centralissima piazza Giolitti. Piazza, dunque, come luogo d'incontro, dialogo, relazioni, senza barriere e ... campanilismi.

Nella piazza ci si sente più vicini al vissuto concreto della gente e tutti possono accedervi senza timori. Una «location», dunque, di cerniera tra il centro cittadino e le periferie. Ogni parrocchia mantiene la sua identità e carismi, ma la festa aiuta a rendere consapevoli che insieme si può camminare, si esce, ci si conosce meglio e si accoglie l'invito di papa Francesco per una Chiesa in uscita.

Un impegno richiesto ed accompagnato dall'Arcivescovo Nosiglia, nella recente Assemblea diocesana, che pochi mesi fa ha terminato la sua visita pastorale sul nostro territorio. Ottima, inoltre, la sinergia con l'amministrazione comunale braidese, che ha fornito supporto tecnico e non solo, con la presenza del sindaco e alcuni assessori nel corso di tutte le serate. Importante anche il sostegno degli sponsor commerciali. Ogni sera prima dell'evento clou, sono state raccontate storie di vita, dal titolo «Pillole di misericordia»: brevi e incisivi momenti, occasione di riflessione nell'anno giubilare. Moltissime persone si sono avvicinate nei giorni ad ascoltare e confrontarsi, a raccontare storie vere che hanno dimostrato come la misericordia sia un farmaco potente per creare relazioni e risolvere situazioni che appaiono talvolta all'occhio umano, irrimediabili.

La prima sera la pillola è stata portata dal Gruppo Abele di don Ciotti, attraverso la voce di Ornella Obero, dell'area servizi persone vulnerabili e vittime di reato, la frase che sintetizzava la testimonianza è stata ripresa dall'esperienza della comunità di Taizé: «La misericordia è un amore avvertito». Paolo Ramonda della Comunità Gio-

vanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi, ha raccontato storie difficili, nella seconda serata. La pillola emersa dalla sua testimonianza è stata «non dobbiamo lasciare soffrire nessuno da solo». Dal diacono Paolo Tassinari, della diocesi di Fossano, coordinatore dell'«anello perduto» ha emozionato facendo ascoltare la voce del Papa al telefono. La frase che sintetizza la sua storia è stata: «noi non siamo i nostri fallimenti, il bello deve ancora venire». L'ultima sera, con un pubblico sempre più numeroso, è stata la volta della testimonianza del missionario braidese padre Gianfranco Testa. La sua pillola: «Il perdono tra le persone è possibile anche senza la riconciliazione». Tra gli eventi collaterali di animazione e sport, numerosa è stata la partecipazione al quadrangolare di Baskin che ha visto vincere la squadra braidese sulle avversarie provenienti dal Piemonte e Lombardia. Mentre ogni serata è stata conclusa, dopo musica, balli, uno strepitoso concerto della «Pyram Band» e la prima assoluta dello spettacolo «P di Pum» della compagnia braidese Piccolo Teatro di Bra, con un semplice e suggestivo di preghiera. Attorno ad un falò acceso al centro della piazza, ogni persona si è raccolta in silenzio e preghiera con in mano una candela. La piazza quando le luci sono state spente è stata illuminata dal falò, dalle fiaccolle delle candele e dal calore del canto della preghiera. Gli occhi emozionati di molti rivolti verso il cielo stellato.

Giorgio FISSORE

MONCUCCO – LA CASA DOVE SOGGIORNÒ GIOVANNINO PUÒ OSPITARE FAMIGLIE, CAMPI E INCONTRI

Riapre Cascina Moglia, è don Bosco che accoglie

Festa d'inaugurazione alla Cascina Moglia, che l'associazione Don Bosco 2000 sorta nel 1982 ha acquistato cinque anni fa dalla famiglia Casalegno: «Era davvero malridotta – ricorda don Gianni Moriondo, fondatore dell'associazione e dal 1987 direttore dell'oratorio salesiano di Valdocco, il primo fondato da don Bosco – Avere le autorizzazioni per la ristrutturazione e raccogliere i fondi necessari ha richiesto tempo. Il cantiere ha aperto due anni fa: ora la cascina è pronta per ricevere i giovani e i pellegrini». Don Moriondo mette a fuoco le tre grandi missioni di Cascina Moglia: «La prima riguarda la formazione dei giovani animatori. Vogliamo portarli qui, nei luoghi di don Bosco, per dare corpo ai loro sogni, per convincerli che nonostante tutto è possibile volare alto. Proprio come fu per Giovanni, che desiderava una vita migliore e nel frattempo spalava letame dalla stalla».

Poi c'è l'accoglienza per i ragazzi dei centri estivi, degli oratori, dei gruppi giovanili: «Vogliamo portarli qui per far loro «respirare» don Bosco, in un ambiente in cui in particolare chi abita in città non è più abituato». Infine l'accoglienza alle famiglie: «Penso alle famiglie di oggi, sempre di corsa, stressate da cinquemila cose. Qui troveranno uno spazio per riflettere, mentre i bambini avranno un ampio spazio sicuro e interamente recintato tutto per loro».

Ai progetti di ristrutturazione hanno messo mano l'ingegnere Giuseppe De Martini, ex dirigente Fiat Engineering, e l'architetto Gianni Meo, che ha diretto i lavori. Meo e Maria Teresa Cascione, animatrice dell'associazione, guidano alla visita della cascina.

«A pianterreno abbiamo la cucina, il forno, una sala per incontri – spiegano – un ampio locale è stato trasformato in museo, con vecchi attrezzi che ci hanno regalato i contadini della zona».

L'idea è di presentare la cascina proprio come la vide Giovan-



ni Bosco, all'epoca dodicenne, quando vi si trasferì dai Becchi. «Ad affidarlo ai Moglia era stata Mamma Margherita: suo figlio Antonio sempre peggio sopportava il fratello più giovane, interessato ai libri e all'istruzione». Nell'interrato ci sono ancora le botti, anche se la vecchia cantina ora è adattata per incontri e videoproiezioni. Ma gli spazi maggiormente legati alla storia di don Bosco si trovano al pia-

no superiore: «Questa è la stanzetta dove dormì Giovanni – spiega Maria Teresa Cascione – L'abbiamo arredata con mobili d'epoca». Nel piccolo spazio ci sono un letto, un grande armadio, un tavolino: sembra una stanza d'hotel se si pensa al sottoscala del caffè Pianta, dove Giovanni Bosco dovrà dormire quando si trasferirà a Chieri per studiare.

Le stanze sono piccole, arredate con i mobili in legno scuro tipici delle case contadine di un tempo: «Ce li hanno regalati, quando si è saputo del nostro progetto – commenta Meo – Si tratta di arredi il cui valore venale è modesto, adatti alle stanze che li ospitarono, ma che hanno una lunga storia». Cita un esempio: «Questo letto matrimoniale ci è stato donato da un ex allievo salesiano. Fu scolpito da suo nonno, al centro della testiera c'è intagliato il profilo della nonna. Poi il nonno fu chiamato alle armi per la Grande guerra, e non tornò dal Carso».

Così com'è ora la cascina può ospitare per il pernottamento una trentina di persone, che raddoppiano con gli spazi adat-

L'inaugurazione della Cascina; sotto, don Moriondo con i volontari di «Don Bosco 2000»

ti a chi dorme nel sacco a pelo. Affacciati sull'aria ci sono locali di servizio, il gelso secolare sotto il quale Giovanni Bosco riuniva i suoi coetanei per pregare, il vecchio fenile, una piccola stalla con le caprette e, nel prato subito a valle, un abbozzo di parco giochi: «Tutti giochi in legno, progettati per noi dal falegname Oreste Casalegno – annotano Meo e Cascione – C'è l'intenzione di aggiungerne altri, per avere un grande spazio per il gioco all'aperto. Già adesso, nell'arco di una estate, di qui passano 5-600 ragazzi dei nostri centri estivi».

I lavori dunque non sono finiti: «L'inaugurazione, però, è per noi un sogno che si realizza – interviene Alessandro Pardi, presidente di Don Bosco 2000 – Un sogno che siamo pronti a condividere: da quando il grosso dei lavori è stato completato abbiamo parecchie richieste di visite o soggiorni, dall'Italia e dall'estero» (informazioni: www.cascinamoglia.it).

Enrico BASSIGNANA

DEVESI – CHIUSA LA VISITA PASTORALE: L'INVITO DEL VESCOVO ALLA SPERANZA

Up 25: siate come i giovani»

Non peccare contro la speranza, abbandonandola. Ed essere sempre come i giovani: avere la prospettiva del futuro. Questa la conclusione lasciata dall'Arcivescovo Cesare Nosiglia nell'omelia della Messa officiata domenica 12 a Devesi, nella piccola parrocchiale della frazione. Proprio da qui a inizio maggio, più di un mese fa, era iniziata la visita pastorale che l'ha condotto per settimane lungo le strade delle nove comunità parrocchiali che fanno capo all'Unità pastorale di Ciriè, la numero 25 nel distretto Nord della Diocesi torinese. Da San Francesco a San Maurizio, da Ceretta a Ciriè e Devesi fino a San Carlo, Vauda, Rivarossa e Front. «Don Mario ha detto che sono qui presenti tutte le parti della comunità. Siete qui per chiedere perdono al Signore anche per quelli che non ci sono, che sono sofferenti o lontani. Siate testimoni per il paese e corresponsabili

nel costruire una comunità unita: gli anziani con l'esperienza, le famiglie come ossatura portante della comunità, i giovani come protagonisti e non solo come gente che deve ricevere. Non state dietro, giovani. Correte fisicamente e con lo spirito».

Rivolto a tutti i fedeli ha aggiunto: «Non dite 'sì' è sempre fatto così' ma ascoltate le parole di papa Francesco che auspica una chiesa in uscita». A concelebrazioni con l'Arcivescovo il parroco della frazione don Mario Sacco che, a inizio Messa, ha presentato la struttura della comunità parrocchiale. Dopo l'Eucaristia, un membro della comunità ha regalato a mons. Nosiglia una pergamena con parole di ringraziamento. Dopo la benedizione, ad attendere il Vescovo sul sagrato (nella foto), oltre ai numerosi fedeli, le allegre note della Filarmonica Devesina, un rinfresco preparato dai volontari e



chiacchiere e saluti nel cortile dell'oratorio. Fra le autorità, oltre al presidente della Filarmonica Devesina Olivetti, è intervenuto il sindaco uscente Francesco Brizio.

Tiziana MACARIO

Vinovo, vita religiosa archivi parrocchiali in mostra

Per il progetto «Per Nobili Terre», che coordina 12 Comuni (capofila Carignano) dell'area Torino sud con iniziative culturali legate alla Storia del territorio, sabato e domenica scorsi a Vinovo si è tenuta la manifestazione «C'arte» organizzata dall'assessorato per le manifestazioni del Comune e dalla associazione Amici del Castello della Rovere. La manifestazione era strutturata in due mostre, la prima allestita presso la Sala riunioni seicentesca della cascina parrocchiale (ex cascina dell'Ordine Mauriziano) la seconda nel patio del castello della Rovere con possibilità di visite guidate allo stesso storico edificio rinascimentale. La prima mostra aveva per tema la vita religiosa della comunità nei secoli XVII-XIX secondo una scelta di documenti tratti dall'archivio parrocchiale di San Bartolomeo. La seconda una serie di 89 ex voto un tempo esposti nella chiesa di San Desiderio al cimitero e da circa 20 anni custoditi nell'Archivio Storico del Comune.

Tra i documenti esposti molto apprezzati, una serie di sonetti degli anni 70-80' della Compagnia delle Figlie di Maria dedicati alla festa settembrina della Madonna Addolorata di San Desiderio, alla quale si è sempre rivolta la comunità vinovese in occasione di guerre, malattie e carestie. Una piccola ma assai interessante sezione della Mostra era dedicata al Vescovo ausiliare mons. Giovanni Battista Pinardi in occasione dei 100 anni dalla ordinazione vescovile. Documenti inediti delle visite a Vinovo per il sacramento della Cresima al tempo del parroco don Matta ed una grande fotografia del Vescovo durante una funzione religiosa, hanno attirato l'attenzione dei numerosi e molto interessati visitatori della mostra.

Gervasio CAMBIANO